



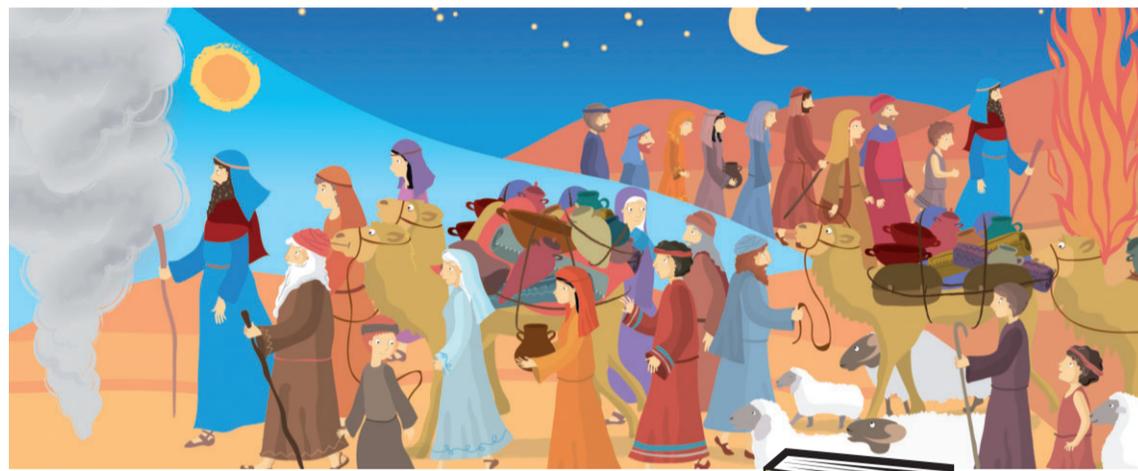
DOSSIER / Leggere per crescere

Il rapporto fra i bambini e la Torah parte da lontano, ma purtroppo non se ne vedono grandi effetti pratici sulle scelte editoriali, e nel mercato europeo sono rarissimi i testi che avvicinano la Torah ai bambini.

Eppure già dopo la distruzione del secondo Tempio di Gerusalemme nel 70 E.V. Una legge, scriveva nel primo secolo lo storico Giuseppe Flavio, ordina agli ebrei "che ai bambini si debba insegnare a leggere, e debbano imparare le leggi e gli atti dei loro antenati, così che possano imitarne i comportamenti, e conoscendo a fondo le leggi, non possano trasgredirle né avere alcuna scusa per non conoscerle". Il primo libro su cui hanno imparato a leggere nei secoli gli ebrei è la Torah e sulle sue lettere, sulle sue pagine, con le sue storie, sono cresciute innumerevoli generazioni. Da allora, prima per legge, e poi per consuetudine, tutti i bambini ebrei imparano a leggere e studiano. In ebraico scuola si dice bet-sefer, casa del libro, a indicare che non può esserci scuola senza libro, né libro senza scuola. Insieme, a formare una casa. E analogamente in Italia si diceva "andare a scuola" per intendere andare alla sinagoga, dove si pregava ma anche si studiava: la sinagoga era la casa dello studio. Sviluppatisi nei secoli, l'approccio ebraico al mondo dell'infanzia restituisce ai bambini una posizione centrale che invece nella storia - ma anche nella modernità - è spesso loro sottratta. Una centralità di sostanza, fatta di impegno, di tempo e di costanza, di fiducia nel futuro che rappresentano. I bambini non sono relegati in un angolo, non si resta ad aspettare che crescano, bensì tutto è diretto a cercare di portarli a entrare a pieno diritto nella vita attraverso i principi, le idee, le regole della tradizione. Per fare ciò il mezzo privilegiato dal cosiddetto Popolo del Libro è, ovviamente, la lettura. La priorità, inoltre, non è data al mero riempire i bambini di informazioni, spingendoli ad apprendere sempre di più, sommando nozioni su nozioni, ma ad accompagnarli in uno sviluppo omogeneo che ne curi la crescita della personalità, della sensibilità, di sentimenti etici. Unire le due cose non è semplice, ma riuscire allora a portarli al piacere di leggere un libro, senza che ci sia obbligo e senza forzature diventa conseguenza logica. Accompagnarli nella scelta,

Raccontalo ai tuoi figli

Due progetti editoriali riportano, dopo tanta attesa, la Torah ai bambini



senza influenzarne gusti e preferenze ma fidandosi piuttosto della loro capacità di scegliere cose belle, che li interessino. Introdurre libri nuovi, capaci di emozionare, di insegnare in maniera non nozionistica, aiutarli a imparare a leggere, prima, e poi ad affrontare testi sempre più complessi è uno dei regali più belli che si possano fare a un bambino. Il tempo dedicato a leggere insieme, o a studiare insieme diventa prezioso. Paradossalmente, però - soprattutto

in Europa - trovare dei libri che riescano ad avvicinare i bambini alla Torah è praticamente impossibile. Testi che non siano troppo difficili, ma neppure troppo facili o banali, che non impongano interpretazioni già pronte ma che stimolino i piccoli lettori a ragionare con la propria testa sono una vera rarità. Nel 1964 è uscito in Germania il volume *Die Bibel für Kinder erzählt nach der Heiligen Schrift und der Agada* di Abrascha Stutschinsky, che è stato anche tra-



Anna Coen e
Mirna Dell'Ariceia
**LA MIA TORAH
DEC UCEI**

dotto in italiano, nel '97. Un libro ora introvabile, non facilissimo da leggere, ma adatto a tutte le età, *La Bibbia raccontata ai bambini: secondo la Sacra Scrittura e l'Aggadà ebraica*, in cui tutta la Torah viene raccontata come una

sorta di romanzo, molto discorsivo, che poteva essere letto ad alta voce ai bambini più piccoli, e studiato insieme ai più grandi. Le storie, accompagnate da incisioni in bianco e nero mai aggressive e mai scontate, potevano essere attraversate come si legge a volte anche la grande letteratura, per il semplice gusto di "sapere come va a finire".

L'esempio di Stutschinsky, lontano nel tempo, non ha praticamente avuto seguito in Europa, ma due esempi recenti fanno sperare in una nuova attenzione alla necessità di dare ai bambini strumenti adeguati: il primo libro dedicato allo studio della Torah per i ragazzi, quel *Bereshit* uscito qualche anno fa che è già in uso nelle scuole ebraiche italiane, su cui hanno lungamente lavorato Anna Coen e Mirna Dell'Ariceia, forti dell'esperienza di una vita trascorsa ad insegnare, sarà seguito fra pochissimo da *Shemot*, il secondo volume, che ha riunito lo stesso team. Si tratta di una pubblicazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, seguita dal Dipartimento Educazione e Cultura, e in particolare da Odelia Libermanome, forte anche di una lunga esperienza al Centro peda-

È nata da poco Parpar, la collana dedicata ai bambini della storica casa editrice Giuntina di Firenze, specializzata in libri di cultura e storia ebraica, e porta un nome dolce: in ebraico vuoi dire Farfalla. Il primo volume della nuova collana, voluta fortemente da Shulim Vogelmann, è uscito a fine novembre e sono in programma uscite regolari. Saranno pochi libri all'anno, libri leggeri, colorati e allegri come farfalle: storie della tradizione, racconti di autori israeliani, spiegazioni sull'osservanza delle regole dell'ebraismo e sulla presenza di Dio nel mondo. *La fisarmonica di Mendel*, il primo titolo, ha avuto grande successo, e il prossimo, *La torre di Babele*, arriverà in libreria ad aprile. I primi due volumi della collana sono traduzioni di libri dell'americana Ken-Ben Publishing, che ha sede a Minneapolis ed è parte del Lerner Publishing Group. Vincitrice di molti premi, la Ken-Ben (da Karen e Ben, i figli delle fondatrici) ha pubblicato come prima uscita una Haggadah per

La novità è una farfalla

La collana per bambini di Giuntina, al secondo volume, è un successo

bambini, *My very Own Haggadah*, che, ristampata per il trentesimo anniversario della casa editrice, ha raggiunto i due milioni di copie. Sono seguiti circa 150 volumi, tutti di argomento ebraico, dedicati a bambini che vanno dall'età prescolare fino alle soglie dell'adolescenza, e che hanno portato alla casa editrice numerosi premi. Il primo titolo tradotto da Giuntina è una storia che risuona di musica klezmer, e l'autrice Heidi Smith Hyde e l'illustratrice Johanna Van Der Sterre sono riu-

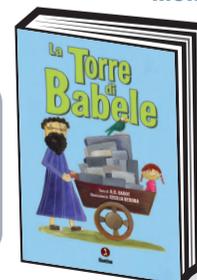
scite a rendere percepibili anche ai più piccoli le atmosfere di Melnitz, il villaggio europeo in cui inizia la storia, e poi del Nuovo Mondo, dove



Smith Hyde
e Van der Sterre
**LA FISARMONICA
DI MENDEL**
Giuntina



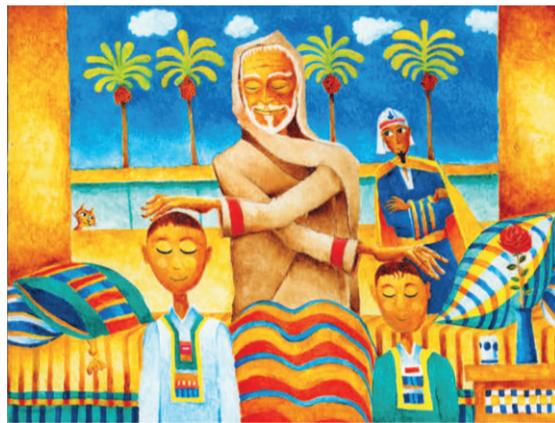
scite a rendere percepibili anche ai più piccoli le atmosfere di Melnitz, il villaggio europeo in cui inizia la storia, e poi del Nuovo Mondo, dove



Gadot e Rebora
**LA TORRE
DI BABELE**
Giuntina

va a cercare fortuna. Protagonista assoluta è la musica, e soprattutto la fisarmonica del protagonista, che suona alle feste del paese, poi inizia a viaggiare da un villaggio all'altro unendosi ad altri musicisti, fino a formare un gruppo, noto come i Klezmerim. La musica si intreccia col tema dell'emigrazione, una migrazione di persone e di talento, che però porta la musica a scomparire lentamente dalla quotidianità familiare, più presa dal lavoro e dalla famiglia fino a ricomparire fra rock, jazz e swing a New York...

In occasione della sua uscita, e per festeggiare la nascita della nuova collana, la storia de *La fisarmonica di Mendel* è stata messa in scena a Roma al centro ebraico Il Pitigliani, e, con



gogico dell'UCEI. Il sottotitolo "Lettura dinamica con cenni al Midrash, approfondimenti, giochi e attività" è la chiave di spiegazione della scelta di impostare il testo mantenendo la suddivisione in Parashot, raccontandole con aggiunta di molte citazioni e modulando per ognuna di esse una serie di attività e spunti didattici utilizzabili da alunni di diverse fasce di età e diversi livelli di conoscenza. Per i libri che andranno a comporre tutta *La mia Torah* - questo il nome del progetto complessivo - è stato scelto un format editoriale che lo rende adatto a un suo utilizzo nelle scuole, principalmente in un contesto di educazione ebraica, ma comparabile con i libri di testo di altre materie in possesso degli allievi: sono state



Landthaler, Liss e Gilmont RACCONTALO AI TUOI FIGLI Ariella Verlag

coinvolti professionisti specializzati, ed è costante il lavoro di confronto e revisione dei contenuti curato direttamente dalla direzione del Dipartimento Educazione e Cultura. In parallelo in Germania una piccola casa editrice che pubblica solo libri per bambini, di argomento ebraico ha in uscita il primo volume, *Bereshit*, della serie *Raccontalo ai tuoi figli - La Torah in cinque volumi*. La Ariella Verlag, guidata dalla coraggiosa e determinata Myriam Halberstam, filmmaker americana trapiantata a Berlino, ha de-

ciso di colmare un vuoto, tanto più evidente negli ultimi anni in cui la comunità ebraica tedesca è cresciuta e si è rinforzata. Dopo essere confluito per anni un sito molto frequentato di approfondimento e studio delle parashot, dedicato sia ai bambini della scuola primaria che ai più grandi, il lavoro di Bruno Landthaler e Hanna Liss diventa finalmente un libro. Le illustrazioni dell'artista israeliano Darius Gilmont si integrano mirabilmente con testi, a ricreare per i bambini la magia di un nuovo inizio. *Bereshit* verrà presentato alla Bologna Children's Book Fair, dove Myriam Halberstam sarà ospite, insieme a Odelia Liberman, di una tavola rotonda organizzata dalla redazione di Pagine Ebraiche.

GRANOT da P17/

altissimo livello, ottimi professionisti che per di più conoscono molto bene il mercato del libro. Molte delle novità sul mercato addirittura derivano dai progetti fatti dagli studenti durante l'ultimo anno". Le case editrici sono parte di questi nuovi fermenti e stanno facendo scelte più coraggiose rispetto al passato, evidenti anche in questa ricerca di nuovi talenti fra i neodiplomati, a cui viene immediatamente offerta la possibilità di misurarsi con il mercato. Sono anche frequenti, in Israele, i casi di giovani che iniziano illustrando libri altrui e dopo qualche tempo sentono la necessità di scrivere le proprie storie; ne è un ottimo esempio l'ormai famosa Orit Bergmann, presente in Italia in questi giorni, e in particolare a Bologna insieme a Orna Granot, in occasione della Children's Book Fair e dell'inaugurazione della mostra *Balene e capelli blu*, che dopo essere stata organizzata a Venezia lo scorso aprile dall'organizzazione Teatrio di Oddo De Grandis, proprio con la collaborazione della curatrice dell'Israel Museum, è ora ospite del museo ebraico della città. E proprio all'Israel Museum è grande

Sono importanti, al punto che spesso abbiamo una memoria precisa di una certa illustrazione vista da bambini, più precisa del ricordo della storia. Ma non sappiamo praticamente mai chi era l'illustratore".

Eppure gli illustratori hanno un ruolo fondamentale, fungono da tramite tra parole e immagini, vivono sul confine fra i due mondi e sono, nel senso più ampio del termine, dei mediatori. Possono trattare argomenti drammatici o leggeri, essere divertenti o serissimi, e spaziano dall'illustrazione per l'infanzia alla satira politica. Gli illustratori israeliani hanno in genere un approccio coraggioso, molto radicale, che li sta portando ad ottenere sempre più spesso riconoscimenti anche prestigiosi al di fuori del loro paese. Alcuni artisti hanno scelto di confrontarsi con i grandi classici, reinterpretando testi universali, noti ai bambini di tutto



il mondo. I giovani illustratori israeliani sfidano le convenzioni visive, e forse anche le tendenze più universali o commerciali. Che sia un uso particolare degli spazi bianchi, la distorsione delle forme, o in genere la capacità di creare nuovi linguaggi in un ambito che dal punto

la regia di Giordana Moscati, e un attore due musicisti sono riusciti a incuriosire e divertire i piccoli spettatori. Riccardo Battisti, alla fisarmonica, ha poi spiegato che il suo strumento "è come una riserva di aria nuova e fresca, un respiro in più che viene in soccorso di Mendel mentre muove il suo mantice, ma anche di chi si trova accanto a lui e ascolta la sua musica". Al clarinetto c'era Gabriele Cohen e le parole della storia unite alle atmosfere regalate dalla musica klezmer hanno dato il senso di una grande festa. La seconda uscita della collana, il volume *La torre di Babele*, che dovrebbe arrivare nelle librerie in primavera, racconta della vita tranquilla ma noiosa di quando in tutto il mondo si parlava una sola lingua. Noiosa al punto che gli abitanti di Sennaar iniziarono a cercare qualche idea per ravvivare le giornate, e fra le tante proposte, ovviamente, viene scelta la costruzione di una torre. La scelta di lanciarsi nell'avventura di una nuova collana dedicata ai piccoli lettori è nata,

racconta Vogelmann, "perché ho avuto due bambine e ho capito l'importanza di avere libri ebraici per bambini in casa. Nasce anche perché avevamo voglia di rinnovamento e nuove sfide nella casa editrice. E perché informandomi e cercando libri per bambini ho



scoperto che alcuni sono davvero molto belli". La soddisfazione è palpabile, e in effetti nell'attuale panorama editoriale in cui le case editrici spesso annaspiano, l'idea di partire con un progetto totalmente nuovo è coraggioso. "Siamo all'inizio di un nuovo pro-

getto e stiamo ancora imparando, ma già il primo libro ha riscosso un buon successo e buone critiche e questo è stato molto importante per darci coraggio e ancora maggiore entusiasmo, è un mercato rispetto a cui siamo ancora inesperti. Il terzo volume, ancora una traduzione da Karben Publishing, racconterà una storia la cui protagonista, una scimmia di nome Ester, sbaglia tutti i regali di Hanukkah per i suoi amici. Un libro divertente, ma proponlo a un pubblico non solo ebraico sarà una vera scommessa. D'altra parte, ci teniamo a pubblicare anche libri legati alle feste ebraiche, per i bambini ebrei (e speriamo per i loro amici non ebrei). Sicuramente, la maggior parte si collocherà in uno spazio tematico ebraico, ma accessibile a tutti i bambini". Il quarto libro della collana sarà poi la traduzione italiana di un libro dell'israeliana Rutu Modan, in parte già noto in Italia ai lettori di *DafDaf*, il giornale ebraico dei bambini, che ne ha parlato qualche mese fa.

lo spazio dedicato ai libri illustrati per i bambini e addirittura nei testi ufficiali di presentazione di una delle sezioni del museo dedicate ai bambini, la Ruth Youth Wing for Art Education, si può leggere che "l'esistenza in un museo di una biblioteca per bambini il cui focus sia l'illustrazione dovrebbe essere naturale, perché l'illustrazione è principalmente un'opera d'arte." Un approccio che parrebbe logico e naturale, ma che non è affatto comune. "Da noi - spiega ancora Granot, che vi lavora - i libri sono catalogati e ordinati per illustratore, non per autore come di solito avviene nelle biblioteche per bambini. Così si abitua subito a riconoscere mani diverse, stili a volte talmente distanti gli uni dagli altri che possono modificare radicalmente la percezione di una stessa storia. L'educazione all'arte è una priorità assoluta, e le illustrazioni dei libri sono le prime opere d'arte che i bambini prendono in mano.

di vista estetico ha certamente delle forme di rigidità, tutto porta a un tentativo di infrangere le regole tradizionali di un mercato che accetta difficilmente le rotture con la tradizione. Orna Granot a questo proposito spiega come "sia difficile, nella realtà, presentare un testo o un'illustrazione nei libri per bambini che sia manifestamente arte sovversiva ottenendo popolarità commerciale. È dunque sorprendente e gratificante sottolineare che la transizione verso una rappresentazione più complessa, talvolta ombrosa, dell'infanzia emerge chiaramente in molte illustrazioni attualmente pubblicate". Tra gli artisti più maturi c'è la capacità, per esempio, di produrre illustrazioni anche cupe, eppure fresche, e interessanti per i bambini che ne sono giustamente attratti, molto più che dalle immagini stereotipate, fatte di stili noti e già visti ovunque che non sono più capaci di incuriosire, di far pensare.